

Giovedì 21 Novembre 1963

Due novità allo Stabile di Torino

*Si tratta de «Il re muore» di Ionesco
e «La grande rabbia di Philipp
Hotz» di Frisch - Diecimila abbonati*

TORINO, 20 — Procedono al teatro Stabile di Torino le prove di un nuovo spettacolo che si annuncia come uno dei più importanti della stagione giacché si compone di due novità che recano la firma di due tra gli autori più significativi del teatro contemporaneo: Ionesco e Frisch. Viva è l'attesa per la prima fissata a venerdì 29 novembre.

Si tratta de «Il re muore» di Eugene Ionesco e «La grande rabbia di Philipp Hotz» di Max Frisch. La regia è curata da José Quaglio (che lo scorso anno realizzò con successo per lo Stabile torinese un altro testo di Ionesco, «Sicario senza paga»). Gli interpreti sono Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Franco Passatore, Paola Quattrini, Alvise Battam, Silvana De Santis, Alessandro Esposito.

Al suo apparire sulle scene parigine nel dicembre 1962 «Il re muore» fu salutato da una larga parte della critica come il vertice più alto della creazione drammatica di Ionesco. Il successo e i consensi si sono rinnovati all'ultimo festival di Edimburgo dove, come in seguito a Londra, toccò ad Alec Guinness dar vita alla figura del protagonista. Con «Il re muore» il teatro di Ionesco ha indubbiamente trovato la sua espressione più convincente: ciò non soltanto per l'avvenuto superamento di ogni

sperimentalismo e per il prodigioso equilibrio realizzato tra forma e contenuto, ma anche, anzi soprattutto, per l'ampiezza dell'apertura poetica e drammatica che sta all'origine stessa della concezione dell'opera. Qui Ionesco, infatti, con una evidenza prima mai usata, mette in causa la sorte dell'uomo, le sue responsabilità, le insidie che lo minacciano. Non è certo un caso che al centro della vicenda si ritrovi Berenger (ossia il personaggio-maschera attraverso il quale tende solitamente a raffigurare l'uomo medio tipo) elevato nel caso specifico a una dignità regale, che riuscirebbe difficile non collegare su un piano di favolistica materializzazione delle immagini alla definizione «re del creato». Dell'uomo così inteso persona e ad un tempo idea di umanità, Ionesco ci fa assistere alla lotta con la morte: questa non già considerata granguignolescamente come fenomeno fisiologico, bensì come resa dei conti, misura valori, collaudo morale, superamento responsabile dei diritti alla vita. La forza poetica de «Il re muore» sta proprio in una intuizione del rapporto indefinibile ma urgente tra fatalità e responsabilità, mentre la forza drammatica del testo scaturisce da un continuo inquietante scambio tra storia privata, cioè la morte

dell'uomo come singolo, e storia di tutti, cioè crisi dell'umanità.

Il secondo testo che compone lo spettacolo, come dicevamo, è «La grande rabbia di Philipp Hotz». Max Frisch, che con Friedrich Dürrenmatt può essere considerato il più importante autore drammatico svizzero vivente, considera la sua «grande rabbia» uno «scherzo». Effettivamente si tratta di un gioco, di una piccola farsa, di un meccanismo comico costruito senza preoccupazioni di segretezza, anzi esibito di proposito in tutti i suoi ingranaggi. Da questa ostentata esibizione derivano alcuni tra gli effetti migliori e, in ultima analisi, il tono dell'opera che, sotto le apparenze leggere e spesso grottesche o paradossali, è però amaro e, per certi versi, come potrà rendersi conto senza difficoltà chi tenga presente il complesso della produzione dello scrittore svizzero, socialmente polemico.

Lo spettacolo dopo Torino sarà rappresentato a Bologna e a Genova, come scambio con gli Stabili di quella città, a Milano (teatro Odeon) e a Roma (teatro Quirino). Alla «prima» torinese interverranno Eugene Ionesco e probabilmente Max Frisch.

Ci sembra interessante rilevare che quest'anno lo Stabile torinese ha largamente superato l'obiettivo dei 10 mila abbonati che si era prefisso, rendendo ancora più significativo il raggiungimento di tale traguardo con una sempre più intensa ed organica azione svolta nell'ambito dell'intera regione piemontese. Grazie all'intelligente e coraggioso impegno della civica amministrazione torinese, sono ormai state poste le basi per un autentico e vitale teatro regionale.